

# SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

## COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 241

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

## SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

### ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

**Autorità giudiziaria: Corte d'Assise di Torino sezione speciale – Sez. 1°**

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Luigi Motta

Giudici popolari: Alessandro Rigo, Dino De Bernardi, Lino Caligaris, Pierino Suozzi

Procura del Re di Torino:

PM: Dott. Giovanni Durando

N. fascicolo: RG. N. 206/1945

**Sentenza: n. 198 del 08.02.1946**

### IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

**Imputato n. 1: Francesco Sacchi**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 07.07.1928 - Torino

Residenza: Collegno (TO), via Nazario Sauro

Cittadinanza: italiana

Stato civile: celibe

Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20

Rapporti con il Pnf: non iscritto

Rapporti con il Pfr: dato non disponibile

Status: milite nella 1° compagnia OP e in seguito paracadutista nella Divisione Nembo

### PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 5

Tot. uomini: n. 5

Tot. donne: n. 0

Tot. collettività: n. 0

Tot. tipologia (status): 5 partigiani

**Parte lesa n. 1: Lino Lunardi**

Genere: uomo  
Residenza: Collegno  
Cittadinanza: italiana  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 2: Agor Cioni**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Rubiera (RC)  
Residenza: Collegno, c.so Regina Margherita  
Cittadinanza: italiana  
Stato civile: coniugato  
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30  
Occupazione: operaio  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 3: Giovanni Marchiaro**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Collegno  
Residenza: Collegno  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 4: Mario Neirotti**

Genere: uomo  
Residenza: Collegno  
Cittadinanza: Italiana  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 5: Luciano Lee**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Marsiglia  
Residenza: Collegno  
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato

**PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO**

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione  
Tipologia: delazione  
Descrizione sintetica: accusato di aver favorito i disegni politici del nemico quale volontario delle forze armate della Rsi e in particolare per avere nel marzo del 1945 denunciato e catturato a Collegno alcuni partigiani tra cui Agor Cioni, Lino Lunardi, Giovanni Marchiaro e Mario Neirotti.

**SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**

**Denuncia:**  
Tipologia: collettiva

Data: 02.07.1945

Autorità ricevente: Ufficio del PM presso la Cas di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: si denuncia Francesco Sacchi per appartenenza all'esercito repubblicano in qualità di paracadutista della Divisione Nembo.

**Arresto:**

Data e luogo: 01.06.1945

Autorità procedente: Polizia del popolo di Torino

Sintesi verbale: appartenenza all'esercito repubblicano

**Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:**

Interrogatorio di PG (01.06.1945 presso la Polizia del Popolo corso Tassoni n. 4):

Dichiara di essere scappato di casa il 29.01.1944 e di essersi arruolato alla Gil. Dopo un mese il tenente Colombo lo convinse a far catturare alcune persone. Ammette di aver fatto arrestare nel caffè Currà di Santa Maria (Collegno) Lino Lunardi, Francesco Marchiaro, Agor Cioni e Mario Neirotti. Poiché il padre gli disse che se voleva fare il volontario era meglio che andasse con i patrioti, si mise a rifornire di armi e munizioni la squadra di Grugliasco. In seguito però si lasciò attirare dalla propaganda ed entrò nel corpo aviazione Nembo. Dichiara di essere scappato dopo un mese e mezzo. Fu arrestato la sera di Pasqua e tenuto in prigione fino al 30.04.1945. Dichiara di essersi presentato alla Casa del Popolo dove lo portarono davanti ai quattro che aveva fatto arrestare, gli diedero una lezione e lo rilasciarono.

Interrogatorio del PM (16.09.1945 presso l'Istituto Ferrante Aporti di Torino):

Dichiara che i 4 partigiani arrestati a causa sua furono liberati grazie al suo intervento dopo 15 giorni. Afferma che durante la perquisizione a casa di Luciano Lee esortò i compagni ad abbandonare la ricerca delle armi. Afferma di aver fatto rilasciare 3 dei 7 partigiani catturati dicendo inizialmente che non si trattava di partigiani. Nega di aver esortato il tenente ad arrestare anche la signora Currà perché non voleva dire dove si trovasse il figlio. Nega di aver denunciato Agor Cioni come capo partigiano e afferma che fu il tenente a farlo passare come capo nelle relazioni ai superiori. Dichiara di non essere mai stato armato nelle operazioni di cui sopra. Afferma di aver posseduto armi solo quando passò nell'Aeronautica.

Audizione testimoni:

Teste 1: Giuseppina Currà (19.09.1945 avanti PM)

Conferma la sua dichiarazione in atti.

Teste 2: Agor Cioni (20.09.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stato denunciato dal Sacchi come capo partigiano. Fu trattenuto per 15 giorni e in seguito liberato. Afferma di non sapere se fu rilasciato per intervento del Sacchi; dichiara che la madre del Sacchi riferì a sua moglie che il medico Rossi andò a dire ai fascisti che il Sacchi era malato di mente e che non bisognava fidarsi di lui.

Scritti difensivi:

Lista dei testimoni a discarico attraverso la quale l'avvocato intende dimostrare che il Sacchi era di salute mentale inferma e che in più di un'occasione aiutò i partigiani, consegnando loro le armi.

Altro:

Dichiarazione di Giuseppina Currà che afferma che il Sacchi condusse la squadra del tenente Colombo a fare un rastrellamento a Collegno nel marzo del 1944. Dichiara che il Sacchi disse al tenente di arrestarla perché rifiutava di dire dove si trovasse suo figlio.

Dichiarazione di Luciano Lee che afferma che nel 1944 il Sacchi si presentò a casa sua armato e operò una perquisizione cercando delle armi che fortunatamente non furono trovate.

## **SEZIONE 3: IL PROCESSO.**

### **IMPUTAZIONI**

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico quale volontario delle forze armate della Rsi e in particolare per avere nel marzo del 1945 denunciato e catturato a Collegno alcuni partigiani tra cui Agor Cioni, Lino Lunardi, Francesco Marchiaro e Mario Neirotti.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Giulio (d'ufficio)

## DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 08.02.1946

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

### **Interrogatorio dell'imputato Sacchi:**

Dichiara di aver fatto parte dell'esercito repubblicano, incorporato nel Battaglione Folgore. Nega di aver partecipato a rastrellamenti. Nega di aver incitato il tenente Colombo ad arrestare la signora Currà. Dichiarò che il tenente aveva insistito perché facesse qualche nome di persona contraria al fascismo di Collegno e che lui rispose che al caffè Currà vi erano degli antifascisti. Colombo lo portò con sé al caffè e lui indicò coloro che sapeva essere antifascisti. Dichiarò che in casa di Luciano Lee andò con altri 3 militi perché era giunta l'informazione che questi nascondesse delle armi. Afferma che dopo 3 mesi nella Gil si arruolò nella Nembo dove prestò servizio per tutto il mese di gennaio 1945. In seguito fuggì e fu arrestato come disertore.

### **Esame dei testimoni:**

Teste n. 1: Agor Cioni (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che nel marzo del 1944, mentre si trovava nel caffè Currà di Collegno, entrarono dei repubblicani tra cui il Sacchi. Quest'ultimo li indicò al tenente e lui e i suoi compagni vennero arrestati. Dichiarò di essere stato accusato di essere un capo partigiano e di essere stato rilasciato dopo 15 giorni in seguito a un certificato medico che dichiarava il Sacchi malato di mente. Afferma che in via Asti gli fu detto che il Sacchi era stato istigato dal tenente Colombo.

Teste n. 2: Giuseppina Currà (citata dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di essere stata presente nel suo esercizio quando dei militi repubblicani, tra cui il Sacchi, procedettero all'arresto di 6-7 clienti. Conferma che il Sacchi disse al tenente di arrestare anche lei che rifiutava di dire dove si trovasse suo figlio.

Teste n. 3: Giovanni Marchiaro (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato presente nel caffè quando giunsero i militi. Il tenente Colombo chiese al Sacchi di indicargli le persone da arrestare. Afferma di non sapere se il Sacchi disse al tenente di arrestare la Currà. Dichiarò che era risaputo da tutti che il Sacchi era pazzo ed esaltato.

Teste n. 4: Luciano Lee (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che nel corso della perquisizione in casa sua, il Sacchi era armato di pistola e bombe a mano.

Teste n. 5: Vittorio Mancini (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di aver avuto per un periodo in cura il Sacchi e di ritenerlo normale

di mente; ritiene possibile che questi diventasse anormale quando affetto da cefalee intense.

### CONCLUSIONI DELLE PARTI

**Conclusioni del PM:** assolutoria perché il fatto non costituisce reato.

**Conclusioni della difesa:** assolvere l'imputato perché il fatto non costituisce reato per difetto degli elementi psicologici; in subordine dichiararsi non imputabile ai sensi dei termini dell'art. 98 cp; in subordine applicarsi le attenuanti generiche e la diminuzione di cui all'art. 59 cp.

### SENTENZA

**Esito:**

Assoluzione / non luogo a provvedere: assolutoria per non costituire reato il fatto per mancanza di dolo.

**Motivazioni della sentenza:** il dibattimento ha confermato i fatti confessati dall'imputato, ma allo stesso tempo ha rilevato che il Sacchi era ritenuto un demente e un incosciente, tanto che gli arrestati furono rilasciati perché i repubblicani si convinsero che il Sacchi era malato di mente. La Corte ritiene che l'indifferenza con cui l'imputato ammise tutte le accuse durante il dibattimento accerta un'anormalità delle sue facoltà intellettive. Il fatto di essersi arruolato nella Gil perché suggerito da un amico, aver disertato e poi essersi arruolato nuovamente nella Nembo per poi disertare di nuovo, tutto con indifferenza, dimostra che il giovane non comprendeva il contenuto delle sue azioni.

### SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultano impugnazioni.

### SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

**Carcerazione preventiva:**  
dal 02.07.1945 al 08.02.1946

**Pena:**  
nessuna pena da scontare

⋮

### SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

#### NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Colombo (tenente)

#### NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

<b>NOTE GIURIDICHE</b>

**Redazione:** Barbara De Luna  
**Revisione:** Chiara Colombini

In nome di UMBERTO DI SAVOIA  
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno  
**La Corte Straordinaria di Assise di Torino**

Sezione I<sup>a</sup>

composta degli ill.mi Signori:

*Cost. Costa Luigi*

*Rigo Alessandro*

*Leomardi Lino*

*Carlini Lino*

*Storzi Lino*

- 85 - (198)

Data *8/2/1946*

N. *206/175* R. Gen.

Presidente

Giurato

*Depositato off. 15 febbraio 1946*  
*H. Capellari*

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa penale contro

Sacchi Francesco di Pietro e di Cavallaro Itala  
nato a Torino, il 7/7/1928, domiciliato a Collegno  
in Via Nazario Sauro

**I M P U T A T O**

del reato p.e p. dall'art. 58 C.P.M.G. per avere  
in Torino e provincia dal gennaio all'aprile 1945  
favorito i disegni politici del tedesco invasore  
quale volontario nelle forze armate della R.S.I.  
e in particolare per avere nel marzo 1945 denun-  
ciato e catturato in Collegno alcuni partigiani fra  
cui Gioni Agor, Lunardi Lino, Marchiaro Francesco  
e Neirotti Mario-

in Corte

ha ritenuto in fatto e in diritto

Il giurista Sacchi fu arrestato nel luglio 1944 e  
stato imprigionato all'obitorio col numero in passato  
appartenente alla fil avrebbe fatto arrestare vari persone  
in Collezio per motivi antifascisti e per la partecipazione l'adde  
caso di Lee Luciano pure di sentimenti politici.  
Il pubblico dibattimento il Sacchi dopo anni di  
essere entrato nella fil durante il periodo repubblicano  
veniva convinto da un amico che si sarebbe dovuto bene  
emissione che su invito del ten. Colombo che gli dava una  
guardia di milizia e che aveva voluto lui Sacchi come  
custode per Collezio, insieme con Antonio e tal Curia  
in fatto pure fu appunto l'indiviso che egli sapeva di  
venire unito al processo, fra cui Marchiano Giovanni  
e Giovanni. Emissioni pure che fanno parte di una  
segreteria che su ordine scritto di un ufficiale prigioniero senza  
compromessi, la casa di Lee Luciano.

Aggravare che dopo tre mesi e mezzo disgustato per gli epurati  
che aveva fatto e i rapporti della cattiva nutrizione, disento;  
ma a scampo di quasi dopo qualche settimana si arrese quasi  
volta nella stanza dall quale pure fuggì un mese appresso,  
rimanendo nascosto in casa fino alla liberazione.

Il dibattimento ha rivelato, sulle deposizioni dei giu-  
ricati Marchiano, Lee, Curia, la esattezza della  
vita che si ebbe in carcere al suo interrogatorio; ma ha  
anche messo in evidenza di circostanze che il Marchiano



che mi pare il Sacchi era ritenuto, anzi, un de-  
teccato un mercante affettuoso il Marchino e con-  
fidando il bene che era il primo fu esultante nell'  
azione cui partecipò Sacchi, che fu da lui descritta, che  
essi rimasero solo pochi giorni in stato d'arresto, pre-  
li ai principi repubblicani d'osservare che il Sacchi era  
un malato di mente, non credibile.

Edo. Mancini che ebbe qualche merito della stessa prattica  
cassa il giornale dell'aprile 1943 lo descrive nell'idee  
soggetto a capite in base durante la quale le sue condizio-  
ni mentali potevano dare idee anomale, mentre in  
alcuni di tranquillità egli era psicologicamente sano;  
la decisione <sup>assai</sup> più impensabile. Non esclude che la me-  
lancolia sofferta da bambino di Sacchi, possa influire  
sulla sua volontà e sulla sua coscienza.

Per conto il comportamento di Sacchi, vedo che egli non è  
un normale psichico: la indifferenza con cui non mise il  
cassa in conto ai molti della famiglia non lo tentò o ve  
inducendo i parolieri (la Dottorina Curri), di avere  
pure agitato la casa del decano partendo da depositi  
obiettivi mentre non ha da qualche settimana di egli  
stesso, non ha ancora rivelato un fatto che ha esse-  
riva, accendeva una momentanea delle sue facoltà in-  
tellektive, che potrebbe far dubitare della pienezza  
sua psichica. Ma altri ritengono proprio invece ritenere  
che nel Sacchi vi sia di una depressione mentale, e  
fluisse ~~da~~ la insufficienza di criteri di discernimento.

del contenuto morale e legale dell'atto che compie: si ama  
la nobile gelosia che il suo amore lo conosce che vi sia in lui  
un po' di orgoglio polacco o più amore patrio; ed è stato  
si dopo abbandonare il posto perché non era venuto da un  
paese; e allora tutto l'ingegno della moglie si mette per allora  
di fronte a un uomo per disquisire e insospettire: ma tutto  
ciò che non può, intelligenza e guardie in pubblico con  
piacenza. Tutto ciò che mostra che il giornetto non è  
compiuto. In segnalazione dell'ordine di Curri o della ca-  
sa di lei Lucia non comprendeva il contenuto di ciò  
che a thuan, così come senza avere la cognizione, ed è  
all'ingaggio che a sua volta e poi dal posto che abbandona  
va, si arruola, di sortì per arruoli di nuovo e infine ritornò  
definitivamente a casa. È assai probabile che Sacchi sia sia del  
luogo psichico completamente a posto, ma è un po' che egli può essere  
compreso. Il fatto è che si è in un certo modo in questo  
posto per un anno e un po' di tempo e perciò bene e se per un modo  
non aveva cognizione del contenuto morale e legale dell'azione  
con a thuan. Si è per tale via che la Corte ritorna di  
aver a risolvere il Sacchi perché il fatto non è stato  
certo per un certo numero di anni.

P. P. M.  
Ca. Corch

V. n. D. G. C. P. C.

Arnoldo Sacchi: Francesco della impudenza accettata  
per un certo tempo nel fatto, per un certo numero di anni  
della Corte di Cassazione del Sacchi che non dettò con la  
sua sentenza.

Il giorno 7, 18 de 5  
P. P. M. de  
C. C. M.